

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

CRONACHE DI CASA

E' MORTO IL GENERALE DEI CARABINIERI COSMA MANERA

Il "buon papà", degli irredenti prigionieri in Russia nel 1916-20

Scrisse nel 1918: "Vennero questi giovani volontariamente, col cuore pieno di entusiasmo e di amor patrio col desiderio ardentissimo di battersi contro il secolare nemico con una fede incrollabile nei destini d'Italia".

I superstiti della "Legione Redenta" e dei "Battaglioni Volontari" del R. Corpo di Spedizione Italiano in Russia negli anni 1916-1920 piangono oggi la dipartita del loro Comandante, avvenuta il 26 u.s. a Torino.

L'allora Magg. Manera del CC fu quel "buon papà", che raccolse i prigionieri dello esercito austriaco, appartenenti alla Venezia Giulia, alla Venezia Tridentina ed alla Dalmazia, i quali mescolati nei campi di concentramento con altri prigionieri di diversa madrelingua, vagavano incompresi in cerca di migliori sistemazioni. Notoriamente il Governo zarista, ne quello democratico-menscevico usavano dei barbari metodi di sfruttamento dei prigionieri di guerra, quando sussisteva una certa libertà di movimento, la quale dava possibilità di appartarsi meglio, in attesa della fine della guerra.

ramento degli ufficiali e dei soldati volontari irredenti, diceva la domenica del 15 settembre 1918 davanti alla magnifica bandiera, che essi con tanti sacrifici si erano fatti nei campi di concentramento di Kirsanoff, disposti anche di privarsi fin del necessario, purché il simbolo della Patria fosse pari al grande amore per essa.

Sulla nostra gloriosa bandiera sta scritto "Onore". Soldati, quando vi troverete di fronte al nemico, dovete pensare alle vostre famiglie, che soffrono e gemono sotto la tirannide austriaca. Sono orgoglioso e superbo di avere ai miei ordini dei Volontari delle terre ancora irredente, perché so quanto essi valgono, dacché conobbi i loro fratelli la sul fronte italiano. In voi ripongo la più completa fiducia.

Cosma Manera proveniva da una vecchia famiglia di Asti, nella quale da diverse generazioni il culto verso la Patria era il fine sommo dell'attività umana ed i figli di ben venti generazioni di questa nobile famiglia piemontese si dedicarono alla carriera delle armi. Oltre quindici anni egli trascorse all'estero, incaricato di delicate missioni in tutti gli Stati balcanici, in Russia, in Scandinavia, in

Germania, in Africa ed in Estremo Oriente. Già alcuni anni prima della prima guerra mondiale lo sappiamo addetto militare in Giappone ed in Cina. Pochi mesi dopo l'inizio della nostra guerra di redenzione egli viene scelto quale capo di quella Missione militare italiana per la ricerca e raccolta dei prigionieri austro-ungarici, appartenenti alle province giuliane, trentine e dalmate ed oltre diecimila irredenti egli restituisce alla Patria. Più di tremila sono i volontari, che tenero alto l'onore della bandiera italiana in E.O., nella "Legione Redenta" e nel "R. Corpo di Spedizione Italiano".

La svariata attività di questo prode Ufficiale venne attestata da 25 decorazioni, tra le quali spiccano 6 Croci di guerra, 6 Commende, in specie estere, ed altre medaglie di benemerita per servizi resi con fedeltà alla Patria. Onore e perenne riconoscenza al prode Scamporai!

Narciso Marini Reduce del R. Corpo Italiano di Spedizione in E. Oriente

Il programma di attività dei Gruppi Giovanili Adriatici

E' stato tracciato in una riunione dei rappresentanti di Udine e di Gorizia

Una decina di esponenti dei Gruppi Giovanili Adriatici di Udine e di Gorizia (come noto, i G.G.A. sono costituiti e funzionanti in seno all'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) si sono riuniti domenica pomeriggio, presso la nostra redazione di Gorizia. Ai convenuti hanno portato il saluto il membro dell'Esecutivo nazionale e presidente regionale dell'A.N.V.G.D. dott. Cattalini ed il consigliere nazionale ed addetto ai G.G.A. rag. Moise.

Una decina di esponenti dei Gruppi Giovanili Adriatici di Udine e di Gorizia (come noto, i G.G.A. sono costituiti e funzionanti in seno all'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) si sono riuniti domenica pomeriggio, presso la nostra redazione di Gorizia. Ai convenuti hanno portato il saluto il membro dell'Esecutivo nazionale e presidente regionale dell'A.N.V.G.D. dott. Cattalini ed il consigliere nazionale ed addetto ai G.G.A. rag. Moise.

gramma al Presidente nazionale dell'A.N.V.G.D., com. Teodoro Sauro: «Rappresentanti dei Gruppi Giovanili Adriatici Udine e Gorizia, riuniti oggi in una riunione di lavoro, per discutere il programma futuro attività ai fini sempre maggiore incremento ed potenziamento, salutano Presidente nazionale interprete istanze democratiche ed irredentiste genti adriatiche».

PERCHE' L'ARENA VIVA

Table with 2 columns: Name and Position. Includes Giuseppe Trevisan - Rovereto, Carlo Salz - Trieste, etc.

Notiziario dell'Opera

In relazione alla recente approvazione da parte della Camera, della Legge sulla assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi, l'Opera qui sono demandati particolari compiti per l'attuazione delle norme...

Assunzioni al Poligrafico

Si rende noto che il Poligrafico dello Stato sta per assumere giovani dai 14 ai 18 anni che abbiano i seguenti requisiti: Titolo di studio: diploma di scuola media inferiore (III° media - III° commerciale - III° avviamento professionale) e Frequenza di un corso professionale ad indirizzo grafico.

IL PRIMO RADUNO ALBONESE IN ESILIO



Albonesi a Conegliano veneto nel giugno 1952

VARATA LA LEGGE SUI BENI IN ZONA B

Con i due sostanziali emendamenti dell'intangibilità della sovranità italiana e dell'aumento dei vari coefficienti

L'Ufficio stampa dell'A.N.V.G.D. informa che la legge sui beni della Zona B già approvata dalla Commissione Finanza e Tesoro della Camera è stata approvata anche dal Senato e diviene così automaticamente legge operante.

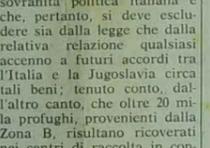
Il disegno di legge sono state apportate due sole modifiche al testo governativo e ambedue si riferiscono all'art. 1: a) la frase iniziale: «In attesa di accordi internazionali» è sostituita con: «In attesa di sistemazione definitiva», cioè in seguito alle preoccupazioni di carattere politico prospettate dall'ANVGD; b) i coefficienti 35, 20 e 5 sono diventati rispettivamente 40, 20 e 7.

S'invitano i sottolentati titolari delle pratiche per ben abbandonati in Jugoslavia a fianco segnati a mettersi in diretto contatto con il Ministero del Tesoro S.B.I.E. - Via Guibaldello del Monte N. 24, segnalando il proprio recapito attuale.

DOVE SONO ANDATI?

Dal diario di Cittadella

CERNU' SERGIO SPONGIA GIORGIO COSSI ALFREDO SINISCALCHI MATTEO



Orfano di padre. Nacque a Albona (Pola) il 2 novembre 1938. Si trovava nel Centro Raccolta Profughi di Vicenza Antonio di Pola. Giunse a Cittadella con gli orfanelli esuli. Avendo parenti a Venezia, venne trasferito nell'Orfanotrofio Francesco di S. Nicolò al Lido. Ma poi, il 15 marzo 1949, ritornò a Cittadella, dove completò il Corso di Avviamento Professionale.



Orfano di padre. Nacque a Rovigno d'Istria (Pola) il 31 dicembre 1938; il 31 ottobre 1946 entrò nell'Orfanotrofio S. Antonio di Pola. Giunse a Cittadella con gli orfanelli esuli. Avendo parenti a Venezia, venne trasferito nell'Orfanotrofio Francesco di S. Nicolò al Lido. Ma poi, il 15 marzo 1949, ritornò a Cittadella, dove completò il Corso di Avviamento Professionale.



Orfano di padre. Nacque a Sissano (Pola) il 15 agosto 1937. E' uno degli alunni della prima ora, poiché entrò nell'Orfanotrofio S. Antonio al tempo dell'esodo di Pola. Era stato accolto colà il 27 aprile 1946. Nell'Istituto fece la sua Prima Comunione e ricevette la Cresima per mano di Mons. Raffaele Radossi.



Orfano di padre. Nacque nell'isola di Ponza (Napoli). Fu accolto nell'Orfanotrofio di Pola il 3 dicembre 1945. Successivamente giunse a Cittadella con i primi orfanelli profughi. Qui completò le Scuole Elementari ed Avviamento Professionale. Raggiunti i limiti di età, si trasferì a Bari, presso la madre e trovò occupazione assieme ad uno zio in una fabbrica metalburgica.

Commesse per Carpi

Sono state avanzate al Ministero della Difesa sollecitazioni per ottenere commesse di lavoro per le aziende profughe di Roma e di Fossoli di Carpi. In speciale modo l'interessamento dell'on. Attilio Bartole, particolarmente sensibile alle necessità e ai problemi dei giuliani, è valso ad ottenere le necessarie garanzie per la concessione di dette commesse.

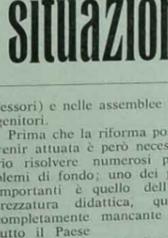
Una via per Smareglia

In seguito all'istanza ed all'interessamento dell'Opera presso le competenti autorità, affinché le vie comunali della Borgata dei Giuliani di Roma venissero intitolate ad illustri personalità giuliane, si apprende che la Commissione consultiva di toponomastica del Comune nella riunione del 15 febbraio scorso ha espresso parere favorevole alla sostituzione della denominazione della Via degli Armeri con un'altra che si armonizzi con quelle recentemente attribuite alle strade del Villaggio Giuliano. La Commissione stessa ha proposto di intitolare tale via all'illustre musicista istriano Antonio Smareglia.

Critica la situazione scolastica in Istria

Uno degli argomenti più frequentemente trattati nella attuale campagna elettorale in Istria è quello riguardante la situazione scolastica. Da molti anni — secondo un articolo dell'«Agenzia Giulia» — è allo studio in Jugoslavia un progetto di riforma dei metodi di insegnamento che dovrebbe fondarsi su concetti più positivi e più moderni di quelli attuali. L'importanza del provvedimento e la sua urgenza vengono illustrati nei comizi elettorali, nelle riunioni dei comitati scolastici (organizzati dai comitati di fabbrica, nei quali sono rappresentati studenti e profes-

Compie 80 anni Mons. Agapito



A Mons. Agapito conte Agapito, zelantissimo parroco di Paronzo, che a Marostica il 21 corr. compie 80 anni un suo antico allievo con animo riconoscente dedica questi versi: Chi conobbe, oppur hebbe amico, — Mira gioioso la fiorente etade, — e gli susurra con ardente affetto — molti anni ancor.

Compie 80 anni Mons. Agapito

Compiendo una rubrica lasciata da parte per qualche tempo vogliamo dare ragguagli ai nostri lettori su altri orfanelli di S. Antonio, profughi dalla Venezia Giulia, usciti dall'Orfanotrofio e sistematisi nella vita.

Compiendo una rubrica lasciata da parte per qualche tempo vogliamo dare ragguagli ai nostri lettori su altri orfanelli di S. Antonio, profughi dalla Venezia Giulia, usciti dall'Orfanotrofio e sistematisi nella vita.

A Messina

Il Comune di Messina, dietro richiesta, favorita dall'Assessore alle Finanze dott. Giuseppe D'Angelo, ha concesso al Gruppo Giovanile Adriatico di Pola, tre nuovi locali ubicati sempre presso il Teatro Vittorio Emanuele, ma indipendenti dalle sedi sociali dell'ANVGD presso il cui comitato provinciale il Gruppo è stato finora ospite, per adibirli come segue: una stanza Ufficio Presidenza Prov. del G.G.A., una stanza Ufficio Dame Patronesse e Segreteria, una stanza Ufficio corrispondenza dei settimanali Difesa Adriatica e L'Arena di Pola.

Per S. Pellegrino

Continuano a pervenire al Circolo «S. Pellegrino» di U-maggio le adesioni all'iniziativa per l'acquisto del busto del patrono S. Pellegrino. In questi giorni sono stati elargiti i seguenti offerte: Rossi Ottone, Belluno L. 1000, Zacchigna ved. Teresa L. 1000, Venturini Giovanna L. 500, Benedetti Teresina, Udine L. 1000, Grassi Mariano L. 100, Godas Luigia L. 150, Manzutto Girolamo L. 500, Favretto Mario L. 200, Gruppo umaghesi ospiti al Silos di Trieste L. 1750.

Fiocco bianco

A Torino, la casa dei coniugi cap. Mario D'Errico, profugo da Pola, e Marianna Ravinale, torinese, è stata allietata il 2 marzo dalla nascita di un bel maschietto al quale è stato dato il nome di Sergio.

A Padova PER "L'ARENA"

Grazie all'ammirevole costanza del nostro Franoletti e alla generosità dei padovani, siamo arrivati al nono elenco della sottoscrizione: Totale precedente 102.670 — comm. prof. Ettore Davanzo, presidente dell'Istituto Magistrale «Amelodeo di Savola Duca d'Aosta» 1.000, Società Industria Legnami Arturo Longo & C. 1.000, Cesare Rizzato, titolare della Ditta Officine Meccaniche «Atala & Lygie» 5.000, comm. Camillo de Pompis 2.000, N.N. 2.000, comm. Ferdinando Stimamiglio - titolare della Ditta Stimamiglio F. & C. Commissionaria «OM» per il Veneto 5.000, Ditta F.lli Domenichelli - Autolinee Giornaliere Merzi - Direzione Centrale 5.000. — Totale complessivo 123.670.

A tutti i sottoscrittori rinnoviamo l'espressione del nostro più vivo ringraziamento per la generosa attestazione di solidarietà.

Compie 80 anni Mons. Agapito



A Mons. Agapito conte Agapito, zelantissimo parroco di Paronzo, che a Marostica il 21 corr. compie 80 anni un suo antico allievo con animo riconoscente dedica questi versi: Chi conobbe, oppur hebbe amico, — Mira gioioso la fiorente etade, — e gli susurra con ardente affetto — molti anni ancor.

Compie 80 anni Mons. Agapito

Compiendo una rubrica lasciata da parte per qualche tempo vogliamo dare ragguagli ai nostri lettori su altri orfanelli di S. Antonio, profughi dalla Venezia Giulia, usciti dall'Orfanotrofio e sistematisi nella vita.

Compiendo una rubrica lasciata da parte per qualche tempo vogliamo dare ragguagli ai nostri lettori su altri orfanelli di S. Antonio, profughi dalla Venezia Giulia, usciti dall'Orfanotrofio e sistematisi nella vita.

LA MILLENARIA CIVILTÀ' DELL'ISTRIA NELLE PAGINE DELLA STORIA

IL PERIODO PREROMANO

Su questa «foglia d'edera sul mare» divenuta centro di traffici, Nesazio fu certo il castelliere più ricco e fece capo ai tre porti naturali della costa istriana che oggi vengono chiamati Badò, Medolino e Pola

Quando si dice o si sente ripetere — anche da persone che non abbiano cercato di farsene una conoscenza diretta — «l'Istria è terra di millenaria civiltà», si va con la mente alla conquista romana, alla costituzione augustea della Decima Regio Italiae «Venetia et Histria», alla lontana propagazione del Vangelo, alle prime dedizioni di città istriane a Venezia.

Certo che la civiltà istriana più vistosa è romana cristiana e veneta, perché romana è l'Arena di Pola, il meglio conservato degli antefatti tuttora esistenti, cristiana è la Basilica Eufrausiana di Parenzo, uno dei più insigni monumenti musivi bizantini, veneziana è la palazzina piranesesca «Lassa pur dir», la Ca' d'Oro dell'Istria.

Ed è insieme la civiltà più avvincente e considerata quella dei detti periodi, in quanto alla romanità l'Istria diede il console Tito Statilio Sisenia Tauro, alla cristianità Massimiano di Vistro presso Pola, arcivescovo preclaro di Ravenna, alla venezianità quel Pier Paolo Vergerio il seniore, che già quale umanista è astro di prima grandezza.

E giusto però si sappia che la nascita della civiltà istriana va posta assai più lontano, diciamo per esempio all'epoca paleolitica del quarternario.

E noi vogliamo vedere d'un colpo d'occhio questa «Foglia d'edera sul mare», come la dissero i poeti, allorché, come oggi, era un cuore dell'Adriatico superiore tra il Golfo di Venezia e il Quarnero, ma il suo interno marciava ancora di boschi, tra cui predominavano quelli delle querce, e nei boschi trascorrevano belve ormai da millenni scomparse, ed orsi e cinghiali; quando nelle sue cavernne trovavano rifugio o riposo le belve cavernicole, quali l'orso e il leone delle spelonche, quando pascolavano sui pascoli originari il cervo ed il capriolo, e l'elefante e il buc primigeni vi si propagavano.

Le cavernne stesse ed i costoni dilavati dei monti hanno messo in luce, prima ancora che se ne fossero rilevati i resti per iscarvo organizzato, tali esistenze. Per ciò che si riferisce alla flora, sono bastate le fossilizzazioni ad aprire il libro agli scienziati. Le cavernne, o grotte, di cui si parla, sono quelle dovute al Carsismo. Perché la penisola istriana posa tutta su basamento carsico, qui affiorante per più o meno vasta distesa, la coperto da una terra che la storia e il clima hanno voluto tenera in una fascia che s'interna dal mare, gialla in una seconda fascia che va verso i monti ed ha una predominanza marmosa-arenacea, bianca sui declivi dei monti che poi attingono le altzze della roccia quasi nuda.

Ed anche questo dei monti è elemento da non trascurare, in quanto sono essi che fanno dell'Istria una terra compresa — come tutto il resto dell'Italia — fra le Alpi e il mare; però, insieme, perché la rendono quasi una riproduzione in piccolo dell'Italia madre.

Le Alpi Giulie la chiudono a nord; da Duino si stacca la catena dei Venci che dal mare nord-occidentale, come un piccolo Appennino, corre a sud-est e poi a sud, e dove si avvicina alla costa orientale culmina nel Monte Maggiore e si getta con le ripide chine sin dentro le onde del Carnaro. Ed anche in Istria quei Venci che sono come un piccolo Appennino, chiudono a nord-ovest il porto maggiore e lo abbracciano, così che Trieste sia quasi una Genova dell'Adriatico. Inoltre il mare del Golfo di Venezia ha le corrispondenze madreperlacee a Capodistria; il mare del Golfo Partenopeo ha le corrispondenze bluastro-amaricistiche nei bacini di Parenzo e Rovigno; lo Jonio è riprodotto nel Quarnero, con le sue cupezze e i suoi capricci.

Anche l'uomo antichissimo trovò le prime abitazioni sicure, contendendole a suon di pietroni e fere, negli antri carsici. E intorno i cavernicoli o trogloditi.

Tutta la vita intima di quei tempi lontanissimi aveva nelle grotte la casa ed il tempio e le necropoli. I morti vi venivano deposti nel cavo delle rocce in posizione rannicchiata.

Noi non sappiamo di che stirpe fossero queste genti

lontane, eppure tanti sono i richiami che ce le fanno dire Liguri. Per tali il terremoto, intanto che scoperte più sicure non ci costringano a dar loro nome diverso.

Coll'andar dei secoli le belve si diradarono, alcune sparirono, e gli uomini incominciarono a lavorare la selce piramaca, l'osso, ed a foggiasse i vasi d'argilla, sicché passarono dall'epoca paleolitica a quella mesolitica della preistoria. Ed appreso l'addomesticamento di parecchi animali, sicché alla caccia unirono l'attività pastorale.

Si chiamava già Istria la penisola che sarà anche detta pampano di vite che si stacca dal traliccio di Enotria? Non lo sappiamo. La prima comparsa di tal nome è appena in Eateo, all'incirca 500 anni avanti Cristo. E può darsi che il nome stesso sia stato coniato per essa da quei progenitori di età vetuste i quali volevano che i mari del mondo civile comunicassero tra loro per mezzo dei fiumi. L'Adriatico, il Tirreno e il Mar Germanico avevano corso del Po, del Rodano e del Reno, l'Adriatico e il mar Nero l'avevano per mezzo del Danubio e della Sava, perché un ramo di questo connubio idrico avrebbe avuto foce nel Mare Superum alla radice dell'Istria.

Di là, in Asia, il Danubio metteva foce alla terra triangolare detta Istria Pontica; di qui sfociava nell'altra terra triangolare, detta semplicemente Istria. Oggi quella si chiama Dobruca, ma noi il nostro Istria ce lo siamo tramandato per tutti i secoli.

Quando il popolo istriano lasciò le spelonche e costruì le sue dimore al sole, eravamo entrati nell'età del bronzo. Si costruiva una o due cinte di muro a secco intorno alle sommità dei colli, talvolta si rinforzavano le cinte con mura trasversali, nella parte più alta si costruiva il villaggio. Si vuole che le case del villaggio di Dignano siano un ricordo delle abitazioni costituite in villaggi in sommo ai castellieri, e sono del tipo accettabile e trullo pugliese (pietra a lastre non mancava di certo, come non mancò mai) il domo.

Per via di mare le breme istriane dette «serille» navigavano puntando alla Liburnia e all'Apulia e a Taranto, e facendo insieme al commercio anche pirateria. Ma allora questa attività era conaturata in mezzo ai popoli di mare.

Ancora una volta, in epoca ormai storica, s'abbatteva sulle attività industriali e commerciali dell'Istria un cataclisma, con la fondazione di Aquileia, che farà spostare le vie dei traffici sulle strade della «seconda Roma».

Gli Istriani sentirono il pericolo che s'avanzava; anche Taranto aveva dovuto cedere; cosa potevano essi sperare? Eppure ritennero un'offesa la fondazione della nuova città; si prepararono ad opporsi al peggio; divennero ostili alla crescente potenza romana. Erano un popolo di ormai centotrentamila anime che stanziana in ben cinquecento castellieri; un popolo che aveva sofferito le immigrazioni straniere, ma che a lungo andare s'era fuso con i sopravvenuti conservando la propria indipendenza.

Gli Istriani non potevano certo pensare, allora, che la nazione la quale stava per combatterli e vincerli sarebbe divenuta la loro nuova anima, il loro spirito nuovo, avrebbe dato loro la lingua volgare nuova (della quale ancora rimangono residui nei dialetti di Dignano, Valle, Rovigno, Gallesano e Fasana) né che con esso avrebbe abbandonato l'antica religione e la stessa divinità guerriera indigete Eia, per abbracciarsi fratelli nel Cristo. Nulla di tutto ciò immaginavano. Vivevano invece nel panico grande che tutto un mondo del quale per tradizione sapevano che si perdeva nel tempo dei tempi, quel mondo in cui avevano tanto vissuto, tanto conosciuto, tanto contato, stesse alfine per essere sommerso. Si acquietarono per alcuni anni in una specie di patto pacifico con i Romani, sinché il giovane re di Nesazio, Epulo, non vi invase dal disperato sogno d'opporvi a quello che era ormai diventato il destino di tutti le genti insediata in terra d'Italia.

Ma o ci fermiamo: dove c'è l'agonia d'una civiltà, e sorge l'alba di un'altra, la civiltà dell'Istria Romana. Elio Predonzani

della storia e della conquista romana che era certo il castelliere più ricco ed avanzato in civiltà, facente capo ai tre porti naturali che oggi diciamo Badò, Medolino e Pola. E quelli che parlano della «via dell'ambra», che aveva il suo corridoio tra le isole Absirtidi (le isole del Carnaro), dicono spesso che delle stesse isole fosse il prodotto prezioso che invece veniva dal Baltico.

Alla caccia ed alla pastorizia si è aggiunta da gran tempo l'agricoltura; i boschi si sono diradati, specie sulla zona collinosa, che è quella mediana, e sulla marittima propriamente detta, salvo in molte valli e vallate. Provenienti dalle coste adriatiche e da quelle del Ponto si incontrava in Istria i vini di Lesbo, di Chios, di Thasos, le anfore di Corfu, lo stagno, i Tarentini giungevano in Istria con le loro navi. Sulle spalle degli uomini di fatica nei nostri porti gravavano i vasi fittili ed enei. Nelle mani dei ricchi giungevano obolo vitreo, perle, lavori di bronzo. Alle industrie giungevano minerali di ferro e di rame. Ma si faceva pure commercio di sale e di schiavi.

Sapendo tutto questo si apprezzano a giusta altezza le leggende istriane che favoleggiano di Fate e di Castelli di madreperla, di Argonauti che sono incantati dalla bellezza dei lidi istriani, di lotte di giganti... Già: un altro popolo doveva irrompere nell'Istria nel secolo V° avanti l'era volgare, quello dei Celti. Quelli giunti fra noi furono Carni e Giapidi, ma i Giapidi cislalpini furono conosciuti anche per Citali, e schiatti di questi sono da ritenere occupatrici dell'Istria.

Erano un popolo che al suo giungere non aveva portato seco interessi industriali ed artistici. Essi amavano il combattimento; la loro passione era la guerra. Se la loro influenza fu poco sentita sulle coste, dove perciò la vita civile continuò con un ritmo costante, non così si può dire dell'Istria interna della quale diventarono i dominatori.

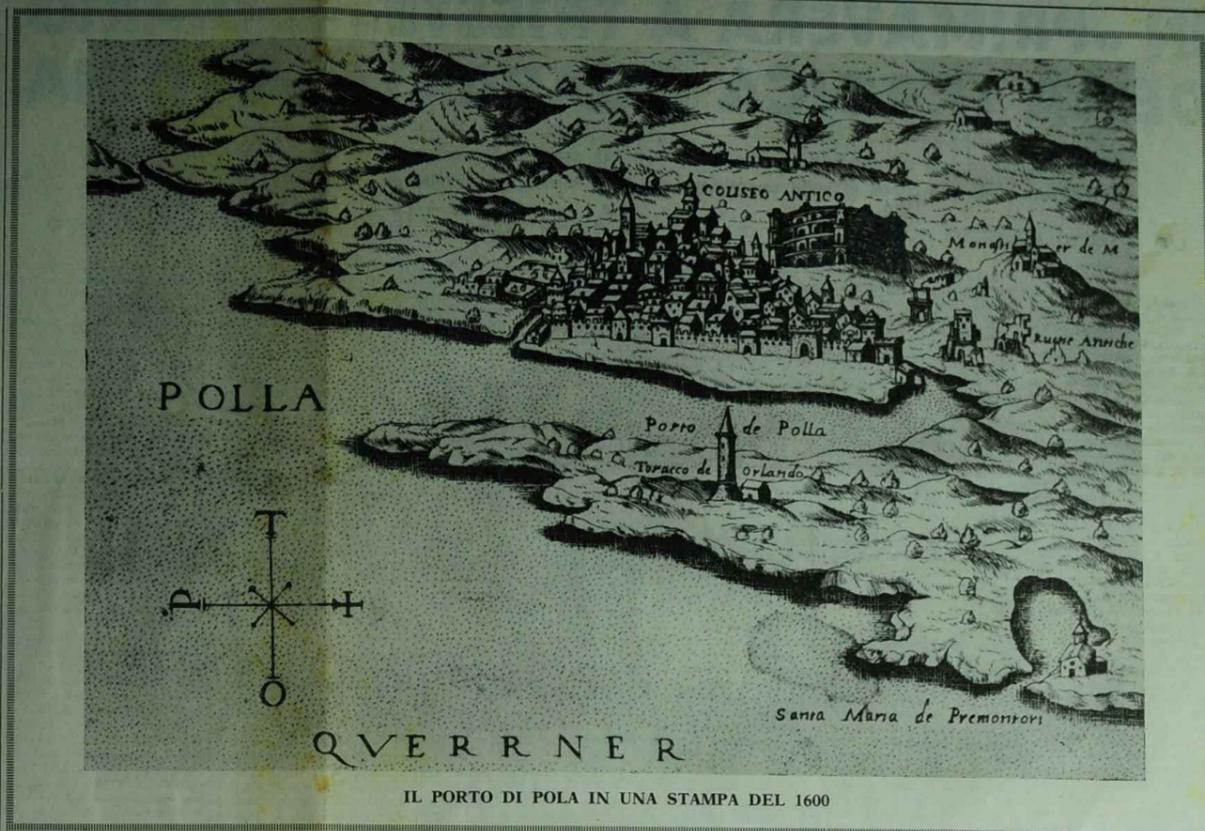
Per via di mare le breme istriane dette «serille» navigavano puntando alla Liburnia e all'Apulia e a Taranto, e facendo insieme al commercio anche pirateria. Ma allora questa attività era conaturata in mezzo ai popoli di mare.

Ancora una volta, in epoca ormai storica, s'abbatteva sulle attività industriali e commerciali dell'Istria un cataclisma, con la fondazione di Aquileia, che farà spostare le vie dei traffici sulle strade della «seconda Roma».

Gli Istriani sentirono il pericolo che s'avanzava; anche Taranto aveva dovuto cedere; cosa potevano essi sperare? Eppure ritennero un'offesa la fondazione della nuova città; si prepararono ad opporsi al peggio; divennero ostili alla crescente potenza romana. Erano un popolo di ormai centotrentamila anime che stanziana in ben cinquecento castellieri; un popolo che aveva sofferito le immigrazioni straniere, ma che a lungo andare s'era fuso con i sopravvenuti conservando la propria indipendenza.

Gli Istriani non potevano certo pensare, allora, che la nazione la quale stava per combatterli e vincerli sarebbe divenuta la loro nuova anima, il loro spirito nuovo, avrebbe dato loro la lingua volgare nuova (della quale ancora rimangono residui nei dialetti di Dignano, Valle, Rovigno, Gallesano e Fasana) né che con esso avrebbe abbandonato l'antica religione e la stessa divinità guerriera indigete Eia, per abbracciarsi fratelli nel Cristo. Nulla di tutto ciò immaginavano. Vivevano invece nel panico grande che tutto un mondo del quale per tradizione sapevano che si perdeva nel tempo dei tempi, quel mondo in cui avevano tanto vissuto, tanto conosciuto, tanto contato, stesse alfine per essere sommerso. Si acquietarono per alcuni anni in una specie di patto pacifico con i Romani, sinché il giovane re di Nesazio, Epulo, non vi invase dal disperato sogno d'opporvi a quello che era ormai diventato il destino di tutti le genti insediata in terra d'Italia.

Ma o ci fermiamo: dove c'è l'agonia d'una civiltà, e sorge l'alba di un'altra, la civiltà dell'Istria Romana. Elio Predonzani



IL PORTO DI POLA IN UNA STAMPA DEL 1600

FECONDA E RIGIOLIOSA VITA CON ROMA E CON VENEZIA DELLA PICCOLA PENISOLA PROTESA SULL'ADRIATICO

Nel 27 a. C. l'imperatore Augusto aggregò l'Istria all'Italia, incorporandola nella X Regione. L'ampia autonomia concessa dai bizantini - Il Placito del Risano - Le vicende di Pirano

Dal punto di vista geografico, l'Istria ci risulta composta da due regioni nettamente distinte tra loro: la Carsia, o Istria montana e l'Istria vera e propria, o l'Istria marittima.

La parte costiera naturalmente, fu sempre la più progredita e la più aperta agli influssi culturali della costa occidentale dell'Adriatico: i municipi marittimi accolsero per primi le istituzioni romane e la lingua latina; i primi germi del Cristianesimo attecchirono prima nei comuni della costa e soltanto più tardi penetrarono nell'interno dell'Istria; fu qui che visse rigoglioso il libero comune, nutrendosi di quelle libere istituzioni romano-bizantine che il lungo periodo di feudalesimo non era riuscito a cancellare, ed infine grazie a questa costa, con i suoi Podestà, Vescovi, giureconsulti, notai qui venuti per ricoprire cariche ed adempieri uffici, che in Istria fu sempre preponderante l'elemento italico, malgrado l'azione dannosa della colonizzazione slava promossa da Venezia.

Nell'epoca preromana tre popoli si sovrapposero in processo di tempo nell'Istria: l'Euganeo, che forma lo strato più antico; il Veneto truce, che sarebbe venuto per via terra dall'Asia Minore all'epoca delle guerre troiane; ed infine il Celtico, arrivato nelle nostre regioni nel secolo V.

L'Istria venne definitivamente in potere di Roma nell'anno 129 a. C., ma l'anno veramente importante per la storia della provincia fu il 27, durante il quale l'imperatore Augusto aggregò all'Italia, formando con l'Istria e la Venezia una sola unità politica, la 10ª Regione Italica. Da quel momento la sua popolazione divenne parte delle esenzioni e dei diritti per i quali gli Italici andavano distinti dai provinciali e le città istriane assunsero il grado di municipi perfetti. In essi i cittadini godevano della massima autonomia e la forma di governo era eminentemente popolare in quanto tutto dipendeva da un consiglio di decurioni eletto dal popolo. L'amministrazione e le cariche erano analoghe a quelle di Roma; i comizi popolari, la curia o consiglio decurionale, i «duoviri iuridicunt», «i duoviri quinquennales», gli «edili» ed i «questori». E grazie ai vari privilegi e diritti legati alla cittadinanza romana, la fioritura dell'Istria aumentò sempre più, malgrado si andasse già preannunciando una lenta restrizione di libertà.

Sotto Costantino, l'Istria e la Venezia, che continuavano a formare una sola circoscrizione politica agli ordini di un console, dipendevano dal Vicario d'Italia, il quale a sua volta era subordinato al pretetto, al pretorio per l'Italia.

Anche le cariche municipali avevano subito una lenta ma profonda evoluzione, alla fine della quale la nomina del governatore passò dalle mani del popolo e dei comizi (curia) in quelle dell'aristocrazia decurionale, dignità divenuta ormai ereditaria nelle famiglie. Il nome di Pirano appare per la prima volta nell'opera Cosmographia dell'Anonimo Ravennate, cosmografo del VII secolo, che enumera Pirano tra le città romane dell'Istria. Infatti è probabile che la fondazione di Pirano risalga al periodo d'oro dell'Istria romana, benché gli indigeni amassero credere che Pirano fosse stata fondata in seguito alla distruzione di Aquileia per opera di Attila, mentre collegato a questa distruzione fu soltanto l'improvviso aumento di popolazione che si verificò in Pirano in seguito all'affluire dei profughi dai territori invasi, aumento che è attestato pure dall'eruzione in questo periodo del battistero, proprio di cittadine popolose.

Con la caduta di Aquileia, l'Istria perse il suo ricco emporio, ma questa perdita fu in parte compensata dall'acquisto del mercato di Ravenna, divenuta sede della corte imperiale. A Ravenna fece capo tutto il commercio e l'Istria smerciò qui le granaglie, il vino, l'olio di cui abbondava e si meritò da Cassiodoro l'appellativo di «dispendio della corte imperiale».

Anche l'Istria subì le vicende dell'Italia, dopo la caduta di Aquileia, ormai aperta ad ogni invasione, e fece parte dapprima del regno di Odoacre e poi di quello di Teodorico. Ma la parte costiera, tra cui Pirano con la sua felicissima posizione, non ebbe a subire mai il passaggio ed il saccheggio degli eserciti invasori, perché difesa dalla configurazione del suolo che la rendeva accessibile soltanto da Trieste e dal Monte Maggiore.

Le condizioni dell'Istria furono felici specialmente durante il regno di Teodorico poiché, se gli istriani furono costretti a cedere un terzo delle loro terre ai dominatori, si risolvarono attraverso il grande sviluppo dato da questo re ai commerci.

D'altro canto l'amministrazione della città continuava secondo l'uso romano ed il difensore ed il curatore, anche se subordinati ad autorità militari, rimanevano le due più alte cariche civili. Anzi, sotto l'Impero di Carlo Magno, dopo la breve parentesi longobarda, dopo ben otto secoli, al sistema autonomo romano si sostituiva quello feudale franco. Ma nella nostra provincia, e specialmente nelle città, il sistema feudale, pur abolendo i tribunali, i vicari, la curia, non riuscì ad eliminare completamente la partecipazione dei cittadini al governo; infatti, in base al principio del «diritto personale» rispettato dai franchi, il campo della giustizia rimaneva in mano agli originari del luogo; la somma autorità della provincia aveva sì la direzione esterna dei tribunali ed il diritto di esecuzione, ma il pronunciamento della sentenza apparteneva soltanto alla rappresentanza dei cittadini. Carlo Magno aveva inoltre stabilito che per i tribunali venissero eletti dai conti o dai messi reali e, con la partecipazione del popolo, un certo numero di assessori stabili chiamati «scabini», i quali dovevano intervenire nella trattazione degli affari ordinari imposti dalla legge e di quelli straordinari proposti dal Vescovo e dai signori feudali.

Gli scabini venivano eletti nelle singole città ed il loro numero ordinario era di dodici; di essi, almeno sette dovevano essere presenti in ogni giudizio. Inoltre essi venivano chiamati a giudicare in assemblee giudiziali provinciali; tale fatto ci dimostra che l'Istria formava allora un tutto a sé, indipendente dalle altre provincie e che gli scabini costituivano una specie di corporazione provinciale, non priva di una certa importanza politica. Perciò gli scabini erano i rappresentanti

permanenti dei cittadini, il centro di unione e la salvaguardia delle libertà rimaste. Ma già con la metà dell'XI secolo gli scabini cessarono di esistere ed al loro posto vennero nominati dei «iudices», il cui stesso nome indica già la prevalenza della reazione municipale romana sulla feudalità franca ed a questa carica si unirono altri sempre più numerosi, quali il «locopositus», o rappresentante del conte provinciale o urbano, oppure l'advocatus totius populi, che però sempre più saldamente il governo nelle loro mani.

Questo alito di indipendenza, già spirava nelle nostre città durante tutto il X secolo, malgrado il più rigido feudalesimo, nell'altro era che la continuazione dell'autogoverno, goduto prima, modificato solo nelle forme esteriori; e questa sopravvivenza era certamente dovuta alla conservazione della nazionalità nel popolo, al continuo contatto con Venezia ed alla necessità di provvedere da sé alla difesa del commercio marittimo, rimasto pressoché l'unica fonte di ricchezza per la città.

I legami tra Venezia e l'Istria, già stretti per affinità di origine, vincoli di parentela, trattati commerciali, si consolidarono sempre più col pericolo comune, onde era minacciato il commercio marittimo. Infatti, se l'Istria costiera era ben protetta dalla parte di terra, era invece esposta alle incursioni marittime dei Narentani, Saraceni, Croati e Dalmati che, esperti della navigazione, piratagliavano le coste adriatiche; Contro i Narentani Venezia si mosse già nell'830 e la vittoria fu facile; più ardua fu la lotta contro il Bano di Croazia Domagoi che, pur vinto nell'885, ritornò dieci anni più tardi e distrusse Vistro, Saline o Rovigno, Cittanova, Umago, Sipar e minacciò Trieste, finché subisse una nuova disfatta da parte dei veneziani nelle acque di Umago. Non è difficile credere che egli abbia tentato di prendere anche Pirano, ma che le sue mura lo abbiano fermato.

Che Pirano fosse ben fortificata lo si deduce già dal nome «castrum» attribuitole, cioè luogo fortificato, con rango intermedio tra «vicus» e «civitas».

Infatti, oltre ad essere posta su di una lingua di terra ben rilevata sul mare, Pirano era circondata da mura, rinforzate da merli e da torri che le conferivano la forma di un triangolo irregolare, diviso a sua volta, da tramezzi in quattro quartieri: Porta Muggia, Porta Domo, Porta Misana e Porta Campo. Un piccolo mandracchio, chiuso da due torrioni uniti da una catena di sbarramento, proteggeva tutto il barchereccio minuto; mentre i navigli mag-

giore cercavano rifugio nella ansa formata dai due moli esterni e nelle acque di Portorose.

L'aspetto di Pirano doveva essere quanto mai pittoresco tra l'arco delle acque, le mura, le numerose torri, il rialzo del castello ed i fitti verzicchi che rompevano la monotonia dei tetti.

Un'impressione di bellezza, anche se un po' oscurata dall'incuria degli uomini e dalle ingiurie del tempo, si ricava anche dalla descrizione che, nel 1473, fa di Pirano il grande diarista veneziano Marino Sanuto nel suo «Itinerario» e che il Caprin ci riporta fedelmente: «Pirano, luogo di bon e perfetto vivere... alcuna muralie sopra el monte si gnoriza la terra, et al mezzo è uno castello chiamato San Zorzi».

Col trionfo dei veneziani su Domagoi, le relazioni delle città istriane con Venezia si fecero più vive e già da questo tempo esse cominciarono a pagar tributi in denaro e a prestar generi, uomini e navi per esser salve dai pirati. Naturalmente Venezia non era spinta da soli sentimenti umanitari a proteggere le città della costa, ma voleva acquistare una certa giurisdizione e procurarsi possedimenti nell'Istria al fine di concentrare il commercio nelle sue mani.

Pirano, dietro il promontorio di Sezza, in località Siccio, possedeva estese saline, le più ampie e più importanti della costa, dovute all'alluvione del fiume Dragogna. A queste si aggiungevano quelle minori, ma tuttavia considerevoli, di Strugnano e di Fasano. Per questa ragione, oltre che per la rada famosa di Pirano, Venezia nutrivava grande particolare interesse per la cittadina istriana.

Ma Pirano, come tutte le città della costa, era gelosa della propria indipendenza commerciale per cui, ad un dato momento, tutte insieme insorsero contro i veneti dominanti nell'Istria e, aiutate dal marchese Vintero che governava la provincia agli ordini di re Ugo d'Italia, invasero la proprietà del Patriarcato di Grado e dei vescovi veneti e preदारono le navi veneziane, uccidendone i marinai, e acciudendo i veneti, Venezia reagì, proibendo ogni commercio con gli istriani e il danno di questa sua restrizione fu così grande per l'Istria che lo stesso Vintero ed i vescovi di Pola e Cittanova, insieme a due locopositus, i due scabini e dodici funzionari di Pola, Capodistria, Muggia e Pirano ed altri fiduciari di ciascuna città, stipularono e giurarono in Rialto, nel 933, un trattato in cui promettevano a Venezia sicurezza in terra ed in mare. Sulla base di questo trattato si alzò l'edificio della dominazione di Venezia nell'Istria.

Ma Pirano, come tutte le città della costa, era gelosa della propria indipendenza commerciale per cui, ad un dato momento, tutte insieme insorsero contro i veneti dominanti nell'Istria e, aiutate dal marchese Vintero che governava la provincia agli ordini di re Ugo d'Italia, invasero la proprietà del Patriarcato di Grado e dei vescovi veneti e preदारono le navi veneziane, uccidendone i marinai, e acciudendo i veneti, Venezia reagì, proibendo ogni commercio con gli istriani e il danno di questa sua restrizione fu così grande per l'Istria che lo stesso Vintero ed i vescovi di Pola e Cittanova, insieme a due locopositus, i due scabini e dodici funzionari di Pola, Capodistria, Muggia e Pirano ed altri fiduciari di ciascuna città, stipularono e giurarono in Rialto, nel 933, un trattato in cui promettevano a Venezia sicurezza in terra ed in mare. Sulla base di questo trattato si alzò l'edificio della dominazione di Venezia nell'Istria.

Maria De Luca



PIAZZA DI CAPODISTRIA

7 giri del mondo 7

UNA GROSSOLANA MISTIFICAZIONE TITINA

Dietro il falso paravento dell'Unione Socialista del popolo lavoratore chi decide tutto è sempre la lega dei comunisti

Il trucco più sudorato e scoperto da Tito, fra i tanti da lui inventati per turpirlare i gorzi, è stato quello d'aver creato la famosa Unione Socialista del popolo lavoratore jugoslavo. Più volte abbiamo denunciato e messo in rilievo, dalle nostre colonne, tale grossolana mistificazione politica, architettata e attuata al solo scopo di poter servirsene ad uso esportazione, dal momento che all'interno della Jugoslavia detta famosa Unione non conta proprio nulla, e chi comanda è chi decide e delibera, è soltanto la Lega dei comunisti, di cui Tito è segretario generale. E appena il caso di aggiungere che a capo della Unione Socialista del popolo lavoratore jugoslavo sono gli stessi che formano l'oligarchia comunista al potere, e questo basta per capire la turpitudine del giuoco titista. Del resto proprio di recente a Belgrado si sono visti condannare a parecchi anni di galera quattro intellettuali jugoslavi per avere professato e manifestato i principi del socialismo democratico, e già questo triste episodio basterebbe per dimostrare a che serve e su quali binari si muove la pretesa Unione Socialista del popolo lavoratore jugoslavo.

Ma ecco che di punto in bianco si presenta una rara occasione per poter meglio capire e dimostrare la unica vera funzione attribuita alla famosa Unione Socialista jugoslava, esattamente come noi l'abbiamo sempre individuata e denunciata. A offrircela è stata l'improvvisa amicizia intrecciata fra Nenni e Tito, sfociata dapprima nel passaggio dell'apparato politico sloveno titista a Gorizia e a Trieste, nel Partito socialista nenniano, poi nel recente invio in Italia di una nutrita delegazione titina, ospite ufficialmente del predetto partito socialista italiano, per uno scambio di... esperienze. Ebbene, la prefa delegazione jugoslava, a prescindere dal fatto se abbia o no portato nel proprio bagaglio i soccorsi finanziari che Tito avrebbe offerto al P.S.I. per la imminente campagna elet-

torale, non è giunta in Italia sotto la insegna della Lega comunista titina, ma sotto quella della Unione Socialista del popolo lavoratore jugoslavo. Se si tien conto che i suoi componenti sono fra i maggiori gerarchi comunisti, ci vuol poco a comprendere a che cosa serve l'Unione socialista in parola, cioè a dire ad una volta truffa politica, ad una operazione di contrabbando nell'uso del quale il titismo è del resto maestro, in tutti i campi. E così Nenni, pur conoscendo a perfezione l'origine e i fini della grossolana mistificazione, se ne serve pure lui per legare il suo Partito a degli affari e a delle combinazioni socialisticamente poco coerenti e poco seri col regime comunista di Tito, presumendo di poter giustificarsi col fatto che questa sua operazione di accostamento avviene non con la Lega comunista jugoslava, ma con l'Unione Socialista del popolo lavoratore jugoslavo. Se il leader romagnolo del P.S.I. pensa di poter con tale sua eventuale versione, sottrarsi al giudizio dell'opinione pubblica, ovviamente negativo e di condanna, si sbaglia di grosso. Per quanto egli possa farsi beffe di quegli italiani che si fanno abbagliare e turpirlare dai suoi «logans» e dai suoi artifici dialettici, non potrà mai pretendere che la dabbennaggine altrui arrivi al punto da non capire la natura deteriorata di questo suo ultimo giuoco ingaggiato con Tito, e che porta il Partito socialista italiano su posizioni politiche e morali opposte a quelle di una coerente concezione democratica.

Perché Nenni sa troppo bene che i suoi ospiti jugoslavi, coi quali ha intrecciato rapporti e impegni di varia natura, non ultimi quelli di carattere finanziario rivelati dalla stampa italiana, non rappresentano affatto la fantomatica Unione Socialista del popolo lavoratore jugoslavo, ma più semplicemente e sostanzialmente la Lega comunista di cui Tito è capo dispotico. Questa e nessun'altra essendo la verità, dovremmo definire per lo meno

Comuni e frazioni dell'Istria italiana

Riteniamo utile pubblicare l'elenco dei Comuni dell'Istria e delle relative frazioni così come erano suddivisi sotto l'amministrazione italiana.

- ALBONA.** - Carpano, Casali Sumeresi, Cerre, Cugno, Porto Albano (Rabaz), San Lorenzo, San Martino, Santa Domenica, Santalesi, Santa Lucia, Santamarina, Traghetto, Vines.
- ANTIGNANA.** - Corridico, San Pietro in Selve.
- ARSIA.** - Vines.
- BARBANA.** - Beata Vergine della Salute, Castelnuovo d'Arca, Goltana, Porgnana, Salmi.
- BOGLIUNO.** - Aurania, Borutto, Castel Bellai, Castel Lupogliano, Dolegna di Bogliuno, Lesischine, Monte Maggiore, Olmeto di Bogliuno, Passo, Semi.
- BRIONI.** - Buie, Carsette, Collalto, Merischie, Momiano, Oscurus, Sorbar, Tribano, Villa Gardossi.
- CANFANARO.** - Baratto, Morgani, Sossi, Villa di Rovigno.
- CITTANOVA.** - Daila, Pavlia, Selvella.
- CAPODISTRIA.** - Cesari, Lazzaretto, Lido San Nicolò, Pobjehi.
- CHERSO.** - Aquilonia, Caisole, Dragosetti della Fareina, La Sella, Lubenizze, Pernata, Podolli, S. Giovanni di Cherso, San Martino in Valle, Vallon di Cherso, Villa Vrana.
- DIGNANO.** - Garnizza d'Arca, Filippino, Marzana, Roveria.
- ERPELLE-COSINA.** - Brezzenza del Taiano, Còsina, Erpelle, Piedemonte del Taiano, San Pietro di Madrasso, San Servolo, Tubliano.
- FIANONA.** - Chersano, Colliacchio, Felicia, Porto di Fianona.
- GIMINO.** - Bencici, Crisanzi, Madrassani, Montecroce, Rudani, S. Giovanni d'Arca.
- GRISIGNANA.** - Catagna, Cubertoni, Piemonte.
- ISOLA.** - Corte d'Isola.
- LANISCHIE.** - Olmeto, Raccia, Raspo, Silun.
- LUSSINGRANDE.** - San Pietro dei Nenni.
- LUSSINPCULLO.** - Candedole, Chiusi Lussignano, Sasseto, Unie.
- MONTANA.** - Caldier, Carroba, Montoro, Novacco, Raccotole, San Pancrazio, Sovischine, Zumesco.
- MARESEGO.** - Boste, Truscuro.

MONTE DI CAPODISTRIA. - Carcase, Costabona, Gason, Panguano.

NERESINE. - Punta Croce, San Giacomo.

ORSERA. - Fontane, Geroldia, San Lorenzo del Pasenatico.

POLA. - Altura di Nesazio, Bagnole, Brioni, Cave Romane, Fasana, Galesano, Giadreschi, Lisignano, Madonna delle Grazie, Medolino, Peroi, Pomer, Promontore, Saccorgiana, Sicchi, Sissano, Scattari, Stignano, Valbandon, Lavarigo, Monticchio, Valdibeco, Vincural, Cavrano, Comunal.

PARENZO. - Abrega, Castel Monpino, Fosolino, Maio, Monpaderno, Monghebo, Monsalce, Sbandati, Torre, Varvari, Villanova.

PINGUENTE. - Acquaviva dei Vena, Castel Racizze, Castel San Quirico, Cernizza, Marceniglia, Prègara, Salice, Segnacco, Sovignacco, Tutti-santi, Valmorosa, Vetta.

PISINO. - Carbone, Castelverde, Cerretto Istriano, Draguglio, Gallignana, Grimalda, Lindaro, Novacco, Pedena, Vermo, Villa Padova, Villa Treviso.

PIRANO. - Castelvenere, Madonna del Carso, Portorose, Salvatore, San Pietro dell'Amata, Santa Lucia, Siciote, Strugnano.

PORTOLE. - Bagni Santo Stefano, Ceppi, Gràdena, Levante, Stridone, Toppolo in Belvedere.

ROVIGNO. - ROZZO. - Colmo.

SANVINCENTI. - Boccordi, Smogliani, Stocchetti.

UMAGO. - Matteredada, Petrovia, San Lorenzo di Daila.

VALDARSA. - Briani, Gradine, Grobenico, Lettai, Sucedru, Villanova.

VALLE D'ISTRIA. - Barbariga, Carmedo, Moncalvo.

VERTENEGLO. - Villanova.

VILLA DECANI. - Antignano, Covedo, Cristoglie, Gabrovizza, Lonche, Ospio, Popecchio, Rosariol, S. Sergio, San Antonio, Sasseto.

VISINADA. - Castellier, Santa Domenica.

VISIGNANO. - Mondelebotte, Monte Ritossa, San Giovanni della Cisterna, Villa Cossuti.

Lieta successo a Bologna del «Veglione Adriatico»



Un gruppo di partecipanti al Veglione di Bologna.

* CAPOLINEA *

L'indesiderabile

Il quotidiano sloveno di Lubiana «Slovenski Porocevalce» si è lagnato per il fatto che certo dott. Boris Zidarc, consigliere della Camera di Commercio della Slovenia, nel momento in cui stava per entrare nel territorio di Trieste, si è sentito negare l'accesso e perciò respinto dai nostri organi di vigilanza. Il prefato giornale jugoslavo aggiunge che lo Zidarc era munito di regolare visto d'entrata, perciò formula l'illazione che il divieto della sua entrata in territorio italiano possa essere stato ordinato da qualche autorità centrale. Evidentemente potrebbe essere così, nel qual caso sarebbe da pensare che lo Zidarc sia considerato indesiderabile, o ve nei suoi riguardi non sussista qualcosa di specifico. Ciò che sarà evidentemente spiegato dai nostri organi competenti qualora le autorità jugoslave lo chiedessero.

Dramma della pazzia

Un dramma della pazzia che sembra ormai sepolto nel tempo, ha avuto recentemente un imprevisto e pietoso risveglio. Ebbe origine nel

gennaio del 1938, quando la villicca Zora Piglic che abitava alle falde del Montemaggiore in Istria, fu colta improvvisamente da follia e dovette essere rinchiusa nel manicomio di Pola. Nella povera casa rimasero quattro bambine e il marito. Sopraggiunta la guerra e poi lo sgombero delle popolazioni italiane, i familiari della donna ne persero le tracce, perciò le figlie, divenute intanto adulte e sposate, si rassegnarono a considerarla morta. Ma ecco che nel manicomio di Vicenza una delle ricoverate, in un improvviso barlume di lucidità, s'è lasciata sfuggire, qualche tempo fa, un accenno al proprio nome e alla sua origine. Si tratta appunto della Zora Piglic. Il medico se n'è subito servito, ha fatto fare ricerche anche tramite le autorità consolari, perciò si è potuto rintracciare la figlia maggiore che abita ad Abbazia. Ora le figlie si propongono di raggiungere Vicenza e sperano che la loro madre sventurata, nell'udire la loro voce, riacquisti memoria e rinsavimento. Benché la poveretta, dopo quel primo barlume di lucidità, sia ripiombata nelle tenebre della sua follia.

La cronaca di una veglia danzante è presto fatta. Quando si è detto che gli intervenuti sono stati numerosi, e che tutti si sono molto divertiti, e che i giovani hanno ballato i ritmi più moderni e gli anziani «quelli di altri tempi», e che i tappi dello spumante hanno contribuito, con i loro allegri scoppi, alla riuscita della bella festa, si è detto tutto.

A meno che non si voglia anche trascrivere i nomi dei presenti, correndo il rischio di dimenticare imperdonabilmente proprio quelli che avrebbero dovuto essere ricordati; e questo rischio sarà meglio evitarlo.

Detto ciò, dovremmo esprimere un riconoscimento agli organizzatori, di cui, primo fra tutti, il presidente provinciale dott. Pailin, cui spetta veramente il merito della bella riuscita del trattenimento, che si svolge nelle sale della Famiglia Abruzzese-Molisana, gentilmente concesse.

Ma una cosa dobbiamo ancora aggiungere. Ed è questa: un «veglione adriatico» non è una serata danzante nel senso più comune della parola. Non è una delle solite, più o meno tradizionali, feste di ballo. E qualche cosa di più: un'occasione di ritrovamento, di incontri, di ritorni ad un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in ogni circostanza, ritorna pieno di ricordi belli e sereni, carico di rimembranze lontane e nostalgiche, che richiamano alla nostra memoria altre veglie trascorse in compagnia di altri amici, di altri conoscenti, di altri conterranei, dai quali un passato che, nelle nostre costituite piccole comunità adriatiche, in

LE VOCI DELLA CONFUSIONE TRA GLI ESILI DI TRIESTE

Incredibili affermazioni sulla storia di Fiume e assurde critiche rivolte all'indirizzo dell' "Unione degli Istriani",

Il tema che affrontiamo oggi, non è piacevole. Noi siamo sempre adoratori quando siamo costretti a parlare di gente nostra che con noi però non prosegua su quel cammino che pur un tempo batteva. Vogliamo cioè intrattenerci un po' su certi inconfessabili attacchi che due periodici triestini, che camminano di conserva sullo stesso piano stanno lanciando, con lo stesso linguaggio aspro (e, diremmo peggio, se non intendessimo limitare la nostra modesta prosa ad alcuni accenti soltanto di richiamo, sempre nella speranza che, almeno fra istriani, si moderino i termini, le critiche, le asprezze che sono dannosissime e che, naturalmente, vengono raccolte dai nemici i quali sono poi comuni) contro gli organismi rappresentativi della stragrande maggioranza degli esili. Abbiamo per esempio letto un articolo col quale si richiama gli istriani alla «chiarezza» e si denunciano le «malcelate velleità ed ambizioni di taluni spacciatori di presunte esigenze unitarie» che odorano di provvisoriamente lontano un miglio («l'unità è una presunzione, non una necessità forse?»).

Ci si riferisce «all'Unione degli Istriani» e alle «famiglie» che sono sorte un po' alla volta e che non sono state certamente improvvisate come si vuol far vedere. Vi sono famiglie istriane come quelle di Parenzo e Capodistria che hanno ormai degli anni di vita!

Si parla di confusione: ma chi ha creato la confusione fra gli istriani se non proprio l'organismo di cui sono emanazione quei due periodici, organismo che non è elettivo e che pertanto, in barba alla democrazia, persiste a rimanere in carica con gli stessi suoi uomini, dal 1946, se non erriamo.

Nessuno ha negato e nega le funzioni «iniziali» di quell'organismo (e chi scrive più volte nel passato ne ha aiutato, in quanto ha potuto, l'esplicazione delle attività allorché esso era improntato da quello spirito che emergeva dalle colonne di quel giornale che «usciva quando poteva» e che recava un titolo caro a tutti gli istriani: «Il Grido dell'Istria»).

Ma quando ha cominciato a «distinguer» a separare gli istriani, nelle due categorie: le fidate (secondo lui) e le reprobe (cioè quelli che puntavano e puntano, come noi, sull'intransigenza, unica possibile salvezza, contro il sistema ora in uso di fare la politica accomodante) è avvenuto quello che doveva avvenire.

Sorse cinque anni or sono l'Unione degli Istriani, che andò affiancandosi man mano al Movimento Revisionista Istriano battendosi su una tesi unica: tesi che è quella di tutti gli istriani residenti

che oltre a esser prapinato in zona B ai pochi rimasti (162 a Capodistria, alla data del 5 corr. su 900 abitanti, originariamente tutti italiani, e non molti di più a Pirano, a Isola, a Buie, a Umago ecc. ecc.), viene somministrato oggi dalle colonne di quei giornali.

Leggere per credere: leggere per esempio quando il periodico bimestrale scrive che a Fiume «l'Italia ha lasciato un'impronta più sbiadita, città che si sente persino staccata dal resto dell'Istria, da Trieste e da tutta la Venezia Giulia, dimenticando tutte le lotte, sotto l'Ungheria che Fiume combatte, per la sua italianità per non parlare poi del periodo dannunziano e quello successivo! Fiume per quel giornale, è una città «che gravita verso un mondo economico diverso dal nostro».

Ma sentite ancora questa, giacché ci siamo e poi... abbonatevi quali «sostenitori» magari a quella rivista che riconosce che a Fiume oggi ci sono ancora degli italiani, e che non si può «dimenticare» la città «si sente più sicura, più solida, anche se ha «scarse tradizioni italiane». Infatti «a Fiume ci si sente in terra straniera».

Apprendano ciò i cari fratelli fiumani sparsi per l'Italia e giudichino una rivista del genere come meglio credono.

Ma l'altro periodico, quello

Decisa posizione polemica dei sindacati della Croazia

Incognite sempre più preoccupanti per l'attuale stabilità del regime titino

Nella situazione politica interna della Jugoslavia è venuta a verificarsi in questi ultimi tempi una novità che potrebbe avere notevoli sviluppi ove alle enunciazioni, per lo più vaghe e conseguenti sul terreno politico. La novità consiste nelle rivendicazioni avanzate dall'Organizzazione sindacale croata, intese ad ottenere una propria attività e diretta partecipazione allo studio e alla regolazione dei problemi interessanti la produzione ed i lavoratori. E' evidente che a tale istanza non è estranea la recente agitazione scoppiata nelle miniere di Trbovlje, a seguito della quale altri fermenti analoghi si sono diffusi in tutto il paese. La eco di tali ribellioni è stata registrata nella recente assemblea dei sindacati della Croazia, dove appunto diversi interventi sono stati dedicati all'esigenza ormai largamente sentita, di una effettiva partecipazione dell'organizzazione sindacale alla conduzione delle aziende e delle fabbriche, con riguardo soprattutto alla necessità di togliere ai consigli operai l'arbitrio finora da essi detenuto nel fissare e deliberare il trattamento economico dei dipendenti. Arbitrio che si manifesta particolarmente nella ripartizione del reddito, fondata sui criteri di eccessiva differenziazione fra minimi e massimi e nei confronti di lavoratori favoriti ispirati da valutazioni politiche, nei casi in cui si tratti di ripartire i premi di produzione. In sostanza, è stato detto nell'assemblea sindacale di Zagabria che la misura e il modo coi quali vengono corrisposti i premi e le retribuzioni più alte, costituiscono una palese dimostrazione di ingiustizia sociale e morale che si riflette negativamente pure in campo politico. Ciò in quanto i lavoratori si vedono estromessi dal loro diritto di conoscere gli elementi di valutazione in base ai quali i cosiddetti premi vengono corrisposti a pochi privilegiati, normalmente con riguardo alle loro benemerite di partito anziché di lavoro e di rendimento. L'accusa fatta dall'organizzazione sindacale ai consigli degli operai, è quella di essere sottomessi e arrendevoli alle imposizioni dei capi dirigenti, i quali ultimi a loro volta negano ai sindacati il diritto di ingerirsi negli affari interni del collettivo di lavoro. Contro questo atteggiamento dettato dal proposito di far conoscere nell'interesse delle fabbriche e delle aziende il dominio esclusivo a pochi «rasi», l'organizzazione sindacale della Croazia ha ingaggiato battaglia, invitando tutti i sindacati periferici e capillari a parteciparvi con la massima energia, onde venga smantellato il castello dei privilegi e dei favoritismi entro il quale oggi si manipolano i distribuiscono i frutti dei fatticci di tutti i lavoratori; senza che questi ne siano interpellati o possano esprimersi sulla legittimità dei premi e delle prebende corrisposti a pochi individui pretesamente meritori. Il fatto che la risoluzione votata in tal senso nell'assemblea sindacale di Zagabria, parla pure di irregolarità e di fenomeni negativi in seno alle aziende e nei confronti del tempo la condotta passiva tenuta dai sindacati locali periferici, sta ad indicare che tale presa di posizione, che investe praticamente il sistema assolutista finora esercitato dal partito comunista per avere esso introdotto i predetti denunciati sistemi differenziali e preferenziali a favore dei propri prediletti, corrisponde agli umori delle masse lavoratrici. Umori che si sono visti esplodere nelle miniere di Trbovlje e che come avevamo previsto, sono dilagati in tutto il paese. Anche ammesso che il presidente del Comitato regionale della F.P.I. per la Venezia Giulia, ha dissenso dall'idea di inscenare a Trieste un incontro di pugilato italo-jugoslavo, ciò in dipendenza di quella parte di ordine politico in relazione alla situazione particolare di Trieste, poteva o doveva per questo la Federazione in questione disporre un provvedimento così spicciativo e draconiano? Pur ammesso che Roma è troppo distante da questo nostro confine per poter in quelle sedi farsi una idea chiara di tali problemi di particolare delicatezza, sia a Trieste che sulle sponde dell'Isonzo, una certa sensibilità e una certa prudenza da parte della F.P.I. non avrebbero in questo caso particolare, nociuto a nessuno, tranne a coloro che anche tramite lo sport, si prefiggono di contrabbandare la loro propaganda politica di ispirazione e di finalità titinista. La gioia manifestata da tale parte, per l'opportuno ed ingiusto provvedimento preso dalla Federazione pugilistica italiana, ne è la prova più evidente.

della nostra minoranza, è quella intesa a concederle... l'onore di proclamare Tito l'unico vero Dio e il comunismo da lui professato e praticato, la unica vera fede! Perciò quando i sostenitori di questi signori che si accusano di fascisti perché sostenitori di questa tragica realtà, propongono agli esiliati e al resto degli italiani l'utilità e la necessità di una politica di collusione, di compromessi e di accomodamenti con un regime di tale natura, con l'idea che da un simile regime possono essere concesse condizioni di vita libera e democratica per la nostra minoranza nazionale, compiono un doppio gravissimo errore, che si traduce in danno per i nostri connazionali non meno che per i nostri interessi nazionali. Non senza rievocare il fatto altrettanto grave, che colui agendo e scrivendo i cosiddetti individui, a beneficio della dittatura titina, contraddicono da una parte il loro proclamato odio al totalitarismo fascista, mentre dall'altra avviliscono e diminuiscono le ragioni storiche, politiche e morali che sono alle origini del tragico esodo di centinaia di migliaia di giuliani dalla loro terra, essi compresi. Al qual proposito sarebbe da chiedere perché essi stessi non sono rimasti sul posto a difendere l'italianità dell'Istria con quell'eroismo col quale oggi mostrano di farlo da... Trieste, dietro

NELLA FAMIGLIA DEGLI AMICI DELL' "ARENA"

Premi agli abbonati

«La forma migliore per sostenere il giornale e quella di abbonarsi. L'affermazione non è nuova né originale, e per tutti i nostri vecchi ed affezionati abbonati ha il sapore delle cose ovvie e risapute. Ma da quell'affermazione si può trarre una considerazione importante, e cioè che se tutti gli abbonati cercassero di procurare un altro, la famiglia degli amici più vicini alla vita del giornale verrebbe ad essere raddoppiata.

Perciò lanciando l'invito «ogni abbonato procuri un altro abbonato», desideriamo offrire un premio a quanti vorranno partecipare attivamente all'iniziativa. Infatti ad ogni vecchio abbonato che ci procurerà un nuovo invieremo in omaggio il volume «Notte sull'Istria», raccolta di poesie di Lina Galli, uscito in questi giorni. In tal modo pensiamo che la soddisfazione d'aver portato un nuovo amico nella famiglia del giornale, s'accompagnerà per i nostri vecchi abbonati al piacere di ricevere una pregevole pubblicazione in cui vibrano i sentimenti della passione istriana.

Inoltre, alla fine del mese di maggio, tra tutti gli abbonati, vecchi e nuovi, procederemo all'estrazione di premi del valore di trentamila lire, e d'immediata utilità, e cioè:

un ferro da stiro elettrico e due rasoi elettrici.

Lontano dalla Sua cara Pola è deceduto il 5 corr. a Padova, dopo lunga malattia,

VITTORIO NADDI
di anni 60 - tipografo di Mariscuole

Ne danno il triste annuncio la moglie Stefania Opeka, la figlia Lucia ed i parenti tutti.

Mestre, 7 marzo 1958

Il 3 corrente, munito dei Conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio il

cav. **DAVIDE CUCANI**
I Procuratore d'Imposte a riposo

Danno il luttuoso annuncio le figlie Maria Silvia e Anela ved. Picciolo con la nipote Giovanna.

A quanti lo conobbero, i familiari, profondamente grati, chiedono un qualche suffragio per il diletto Estinto.

Conegliano Veneto, 5 marzo 1958

UN BRUTTO SCHIAFFO ALL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Respiro in malo modo l'intervento a favore di quattro socialisti jugoslavi, non ammettendo Tito alcuna ingerenza nei suoi affari

L'Internazionale socialista ha ricevuto un brutto schiaffo da Tito, in risposta alla richiesta fatta di poter inviare una propria delegazione in Jugoslavia per intervenire a favore dei quattro socialisti democratici recentemente condannati a diversi anni di galera dal tribunale di Belgrado. Senza tanti sottintesi, il «Borba» ha definito i dirigenti della Internazionale socialista agenti interessati ad occuparsi dei rappresentanti del capitale straniero in Jugoslavia, quali sarebbero appunto i quattro condannati. E li ha perciò invitati ad avere il coraggio di esprimere apertamente tale loro intenzione. Era da prevedere che accoglienza migliore non avrebbe ricevuto la richiesta dell'Internazionale socialista da parte di chi, come il regime comunista di Tito, ha in sommo disprezzo non diciamo le elementari leggi umane, ma i principi dell'umana convivenza fra i popoli, per cui ai socialisti occidentali e democratici non rimane altro che prendere atto di quest'altro calcio ricevuto a maggior gloria della democrazia titina.

Non ci saremmo occupati dello scioglimento del Comitato regionale per la Venezia Giulia della Federazione pugilistica italiana e dell'insegnamento, al suo posto, di un commissario straordinario, se il caso non fosse stato sfruttato ai soliti fini propagandistici, dall'apparato politico sloveno, segnatamente da quello titinista. Infatti il quotidiano di tale apparato, il «Primorski Dnevnik», si è affrettato a scrivere che la destituzione dell'avv. Carlo Pedroni dalla carica di presidente del Comitato regionale in parola, e conseguentemente degli altri componenti, è la conseguenza di un provvedimento di natura politica, in quanto l'avv. Pedroni avrebbe espresso parere contrario allo allestimento di un incontro di pugilato italo-jugoslavo a Trieste.

Ora il caso, così come è stato presentato dal menzionato foglio sloveno, presenta aspetti e offre motivi per legittimare la richiesta, diretta a sapere se la versione fornita da tale fonte, corrispondente a verità. Tutto lascia credere, comprese le informazioni da noi attinte dallo stesso avv. Pedroni, che le cose stiano proprio in tali termini, per cui si deve trarre la constatazione che la Federazione pugilistica italiana, non ha sentito il coraggio di rendere pubbliche le ragioni per le quali essa ha preso il summenzionato provvedimento. Perché? Forse per il fatto che

AL "MOCAMBO", DI UDINE

Brillante riuscita della "Veglia Tricolore"

La prima edizione dell'«Veglia Tricolore» organizzato dal Comitato Provinciale di Udine dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia è stata coronata dal più lieto e lusinghiero dei successi. Artisticamente adobbata con motivi biancorosso-verdi intercalati ai nomi delle località e delle contrade istriane, fiumane e dalmate, l'ampia sala del «Mocambo» ha accolto la notte di sabato 8 marzo un gran numero di esuli adriatici residenti nella città e nella provincia di Udine. Facevano gli onori di casa il Presidente De Angeli, coadiuvato dagli altri membri dell'Esecutivo e della locale sezione dei Gruppi Giovanili Adriatici. Molti e ricchi i premi, che sono stati distribuiti nel corso di una riuscita lotteria.

Tra gli intervenuti il dott. Cattalini, presidente della Consulta Regionale Friuli Venezia Giulia dell'ANVG di Gorizia, assieme al dott. Balani, segretario provinciale Cicogna e ad alcuni esponenti dei Gruppi Giovanili Adriatici; ed inoltre il conte Fanfogna, l'ing. Cozzighi e numerosi altri esponenti delle nostre organizzazioni. Daremo ulteriori particolari sul riuscito veglione nel prossimo numero.

Della Santa, si sono riuniti nella sede sociale, tutti i componenti delle «Famiglie istriane» per il coordinamento dei rapporti tra le «Famiglie» l'Unione degli Istriani e l'ANVG. Si è constatato con vivo compiacimento, e con un plauso per il Consiglio direttivo dell'Unione, il continuo fiorire di nuove formazioni «familiari» per ogni città e borgata dell'Istria. Do-animata discussione alla quale hanno partecipato quasi tutti i presidenti e vice-presidenti della «Famiglie», si è proceduto a stabilire i rapporti con le associazioni nominate. Le tessere delle «Famiglie» recheranno i segni caratteristici delle singole città e paesi istriani, ma porteranno pure l'indicazione della appartenenza di diritto all'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia e all'Unione degli Istriani.

LACRIME D'ESILIO

Condoglianze

La Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albano con sede a Trieste esprime le più sentite condoglianze a Enrico e Maria Valdin per la scomparsa della loro ottima madre, albanese esemplare, Maria Furlani vedova Valdin.

Pasquale De Simone
Direttore

Rodolfo Manzin
Condirettore responsabile

Autoservizio giornaliero
Trieste - Pola
via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano.

Feriale:
da Trieste ore 14,15;
da Pola ore 6,30.

Domenicale:
da Trieste ore 7 e 14,15;
da Pola ore 6,30 e 14,15.

La Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albano con sede a Trieste esprime le più sentite condoglianze a Enrico e Maria Valdin per la scomparsa della loro ottima madre, albanese esemplare, Maria Furlani vedova Valdin.

È morta il 4 marzo a Trieste la più vecchia esule istriana, Maria ved. Pesaro, nata a Parenzo il 6 febbraio 1860. Ai funerali erano presenti, oltre al vessillo della «Famiglia parentina», rappresentanti dell'ANVG e dell'Unione degli istriani nonché uno stuolo di esuli. Soltanto un mese fa, nonna Pesaro aveva festeggiato il suo 98° compleanno in piena salute, attorniato dai numerosissimi familiari e ricordata da molti giuliano-dalmati che le avevano offerto il brevetto di «Nonna». Sino alla fine la compianta signora ha ricordato la cara terra natale che dovette lasciare dieci anni fa.

È deceduta il 1° marzo a Trieste Maria Buscchian in Ongaro, esule da Albano, moglie e madre esemplare. I funerali hanno avuto luogo domenica 2 marzo con la partecipazione di numerosissimi

Per onorare la memoria del dott. Guido Caluzzi, nel primo anniversario della sua morte, avvenuta a Padova il 14 marzo 1957, il fratello dott. Nicolò elargisce lire 2.500 per Arena e lire 2.500 per esuli istriani.

Per onorare la memoria del sig. Vittorio Naddi, i colleghi d'ufficio della moglie ed i conoscenti profughi istriani elargiscono lire 1.400 per Arena e lire 2.000 per Orfanelli di S. Antonio.

per digerire bene bevete dopo i pasti:

AMARO ZARA
il miglior digestivo del mondo!

CHERIN
.....IL LIQUORE!!

Uno scioglimento di natura politica

Il provvedimento è stato preso nei confronti del Comitato Regionale Giuliano della Federazione Pugilistica suscitando la sconsiderata soddisfazione della stampa titista che a suo tempo si era indignata per la mancata autorizzazione all'incontro tra le squadre Venezia Giulia e Slovenia

Non ci saremmo occupati dello scioglimento del Comitato regionale per la Venezia Giulia della Federazione pugilistica italiana e dell'insegnamento, al suo posto, di un commissario straordinario, se il caso non fosse stato sfruttato ai soliti fini propagandistici, dall'apparato politico sloveno, segnatamente da quello titinista. Infatti il quotidiano di tale apparato, il «Primorski Dnevnik», si è affrettato a scrivere che la destituzione dell'avv. Carlo Pedroni dalla carica di presidente del Comitato regionale in parola, e conseguentemente degli altri componenti, è la conseguenza di un provvedimento di natura politica, in quanto l'avv. Pedroni avrebbe espresso parere contrario allo allestimento di un incontro di pugilato italo-jugoslavo a Trieste.

Ora il caso, così come è stato presentato dal menzionato foglio sloveno, presenta aspetti e offre motivi per legittimare la richiesta, diretta a sapere se la versione fornita da tale fonte, corrispondente a verità. Tutto lascia credere, comprese le informazioni da noi attinte dallo stesso avv. Pedroni, che le cose stiano proprio in tali termini, per cui si deve trarre la constatazione che la Federazione pugilistica italiana, non ha sentito il coraggio di rendere pubbliche le ragioni per le quali essa ha preso il summenzionato provvedimento. Perché? Forse per il fatto che

in tal caso, avrebbe dovuto ammettere che anche la sua autorità sportiva ha dovuto conformarsi alle pressioni di quella politica in auge oggi nei confronti della Jugoslavia titista, per cui qualsiasi richiesta proveniente da quella parte deve essere accolta ed esaudita, per non incorrere nel crimine di lesa patria? Perché ammesso, come in effetti è vero, che il presidente del Comitato regionale della F.P.I. per la Venezia Giulia, ha dissenso dall'idea di inscenare a Trieste un incontro di pugilato italo-jugoslavo, ciò in dipendenza di quella parte di ordine politico in relazione alla situazione particolare di Trieste, poteva o doveva per questo la Federazione in questione disporre un provvedimento così spicciativo e draconiano? Pur ammesso che Roma è troppo distante da questo nostro confine per poter in quelle sedi farsi una idea chiara di tali problemi di particolare delicatezza, sia a Trieste che sulle sponde dell'Isonzo, una certa sensibilità e una certa prudenza da parte della F.P.I. non avrebbero in questo caso particolare, nociuto a nessuno, tranne a coloro che anche tramite lo sport, si prefiggono di contrabbandare la loro propaganda politica di ispirazione e di finalità titinista. La gioia manifestata da tale parte, per l'opportuno ed ingiusto provvedimento preso dalla Federazione pugilistica italiana, ne è la prova più evidente.

ELARGIZIONI

In sostituzione di un fiore sulla tomba della compianta Maria Moro Fabretto, deceduta a Trieste, il cugino Giovanni Grisan da New York elargisce lire 3.000 per Arena.

Per onorare la memoria dell'amico dott. Nino Apollonio e del collega rag. Guglielmo Hajek, dal dott. Gino Ferrari lire 1.500 per Arena.

Per onorare la cara memoria del dott. Nino Apollonio, il sig. Antonio Berci elargisce lire 500 per Arena e lire 500 per profughi istriani.

In memoria di Lodovico Flasca, deceduto il 13-2-1958 a Cava dei Tirreni, la famiglia Lenassi-Flasca elargisce lire 500 per Arena e lire 500 per Orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria dell'amico Lodovico Flasca, il sig. Oscar Rossi elargisce lire 500 per Arena e lire 500 per esuli istriani.

Giovanna e Giacomo Faraguna hanno elargito lire 1.500 a favore della Società Operaia di Mutuo Soccorso Albano (d.v.) per onorare la memoria di Maria Furlani ved. Valdin, deceduta a Padova di Soligo.

Per onorare la memoria del dott. Guido Caluzzi, nel primo anniversario della sua morte, avvenuta a Padova il 14 marzo 1957, il fratello dott. Nicolò elargisce lire 2.500 per Arena e lire 2.500 per esuli istriani.

Per onorare la memoria del sig. Vittorio Naddi, i colleghi d'ufficio della moglie ed i conoscenti profughi istriani elargiscono lire 1.400 per Arena e lire 2.000 per Orfanelli di S. Antonio.

Dal Vittoriano a Salcano

Non ci sarebbe motivo nemmeno di meravigliarsi della notizia pubblicata dal titista «Primorski Dnevnik», secondo la quale una cinquina di baldi elementi dell'Associazione nazionale partigiani italiani di Gorizia starebbe per varcare il confine — ove ciò non sia già avvenuto — per presentarsi al congresso dei combattenti della lotta di liberazione popolare jugoslava in detto a Salcano. Già si sa che rapporti del genere fra socialisti e comunisti di questa parte e titini dall'altra, avvengono ormai con una regolarità costante e indisturbata da far pensare che qui, in questo territorio di confine, si viva un po', se non molto, al di fuori di quelle norme che pur esistono per la tutela degli interessi e della dignità nazionale. Ma non è per questo che abbiamo voluto registrare la notizia questione, quanto invece per cogliere occasione allo scopo di ricordare che i membri della medesima Associazione partigiana sono reduci dalla manifestazione indetta recentemente a Roma a celebrazione della Resistenza italiana. Il che fa supporre per cotai partigiani, il raduno di Roma e quello più modesto di Salcano, si equivalgono sul piano della valutazione storica e morale della lotta popolare di liberazione. Commenti? Meglio evitare.

Ideali democratici

(Segue dalla 1 pagina)

comunista di Tito le decine di migliaia di italiani godono dei medesimi diritti, o altro, d'una parte soltanto. Dimostrazione affatto impossibile, per il semplice motivo che l'amica, la vera libertà vigente in Jugoslavia a favore



L'avv. Sardos Albertini che presiede la Giunta esecutiva dell'Unione degli Istriani a Trieste.

a Trieste (ove è stato detto che «la piazza» è più redditizia, neanche ci «favori» il concedesse l'Unione che vive in povertà e ha una striminzita sede pagata coi propri mezzi, non certo con stanziamenti mensili che essa non percepisce); tesi intransigente, rivolta a non trattare con gente, la quale, a disprezzo di tutte le libertà democratiche, ha cacciato gli istriani dalla loro terra e che oggi pedantemente concederebbe ai pochi rimasti il diritto di respirare, col «contatore».

Tesi questa che contrasta con l'atteggiamento ufficiale di quei tali periodici che non si capisce a che razza di «liberazione» tendano, con la politica acquiescente, che è stata instaurata dall'organismo che rappresentano. Ma gli istriani non possono tranquillare ancora l'amaro calice